

Per la scuola oggi nuovo incontro fra governo e sindacati

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una nave carica di aiuti dei portuali di Genova partirà per il Vietnam

A pag. 12

Concluso il dibattito sulle violenze nere e sulle dirette responsabilità del MSI nelle trame eversive

LA CAMERA ISOLA E CONDANNA I FASCISTI

Grave discorso di Andreotti che tace ancora sui voti missini

La replica del compagno Natta al presidente del Consiglio — « Dal Parlamento è venuto un messaggio che orienta giustamente il Paese e l'apparato dello Stato » — Il discorso di Andreotti accolto con riserve e critiche dalla stessa maggioranza governativa — Gli interventi di Piccoli, Donat Cattin e Reale — Duro attacco al governo di Achilli e Anderlini — Trasmessa ieri a Montecitorio la domanda di autorizzazione a procedere contro i missini Servello e Petronio — Il 18 il dibattito sul neofascismo al Senato

Ieri grandi manifestazioni per lo sviluppo nelle campagne e per una svolta politica

Il valore di un dibattito

IL DIBATTITO alla Camera sulle trame nere e sulle violenze eversive ha avuto un significato politico di grande peso. Grave alla nuova impostazione data alla discussione dai relatori della sinistra, col contributo determinante dei comunisti, il problema dell'insorgenza neofascista è stato posto, analizzato e denunciato senza lasciar spazio a commode generalità. Le responsabilità politiche sono emerse con la necessaria chiarezza. Innanzitutto la responsabilità (diretta del Movimento Sociale Italiano e dei suoi caporioni: « Voi siete », ha detto rivolto a costoro il compagno Natta, « il partito neofascista, al centro della trama reazionaria ed eversiva ». L'apoteosi che, da tutti i settori democratici e costituzionali, ha accolto queste parole è stato un fatto di rilevante importanza. E l'analoga accusa rivolta al MSI dai compagni socialisti e anche da alcuni deputati democristiani ha sottolineato la ampiezza di una consapevolezza e di una condanna. I capi missini hanno sentito in pieno il drastico isolamento in cui le loro imprese e quelle dei loro schermani li hanno posti, davanti all'opinione pubblica e davanti alle forze politiche. La Camera ha scritto una pagina positiva.

Con non minore chiarezza sono emerse le responsabilità di quanti, anche in delicati settori dell'apparato statale, si sono resi colpevoli di tolleranze e complicità inammissibili e inammissibile la responsabilità del governo di centro-destra, la cui politica antipopolare e la cui accettazione del supporto missino in tante votazioni hanno fornito costante incoraggiamento alle velleità neofasciste. Tale stato di cose ha ricevuto conferma dal discorso di ieri del presidente del Consiglio, (il quale, fra l'altro, ha detto una volta tacuto dei voti missini ricevuti dal suo governo), intriso di ambiguità e di silenzi gravi proprio sugli aspetti chiave del dibattito, cioè sulla attività del MSI e sulla necessità di misure concrete per combattere l'eversione di destra. Una prova di più dell'urgenza di mutare il quadro politico al vertice del Paese.

ECCO quale è stato il senso di queste tese, e in determinati momenti drammatiche, giornate di Montecitorio. Va dunque respinto con fermezza il tentativo di qualche giornale di dare del dibattito un'interpretazione rissosa « tra fascisti e comunisti », di ironizzare su un Parlamento che, discutendo il problema della violenza, dà spettacolo di violenza esso stesso. Non solo i libelli della destra, ma anche alcuni fogli che si dicono « benpensanti » hanno puntato su questa immagine distorta. La realtà è ben altra. Visti al corde, i fascisti hanno fatto ricorso, anche alla Camera, ai soli metodi di cui sono capaci, quelli dell'ingiuria antidemocratica e della brutale aggressione. Sono stati giustamente respinti, e i comunisti hanno il vano desiderio stanti anche in questa occasione in prima fila.

Ma non si è trattato, a Montecitorio, d'uno scontro tra fazioni estreme. Si è trattato di un ampio e civile pronunciamento di tutte le forze antifasciste contro i fautori dell'eversione, un pronunciamento che dovrà sfociare in atti determinati: parlamentari, politici, giudiziari. Non ve der questo, che è l'essenza stessa, significa non soltanto uniformare, non soltanto gettare discreditato sul Parlamento e sulla democrazia, ma al limite significa ridar fiato agli uomini delle trame nere.

La Camera ha concluso ieri, con la risposta del presidente del Consiglio e le repliche dei gruppi, il dibattito sul problema della crisi dell'ordine democratico dall'eversione fascista. La discussione in Parlamento ha segnato un positivo passo avanti per la soluzione chiara di un impegno di lotta contro il fascismo da parte di tutte le forze costituzionali. Nonostante un discorso di Andreotti mediocre e ambiguo rispetto ai nodi fondamentali emersi nel dibattito, dalla Camera è venuto un messaggio che orienta giustamente il Paese e l'apparato dello Stato e che perciò può segnare un impegno nuovo per la affermazione coerente del metodo della democrazia e di quella sostanza riformatrice, di giustizia, di progresso e di rigore morale che è la vera ed unica natura del disegno costituzionale.

Prima di riferire sul discorso del presidente del Consiglio, trattiamo il bilancio preciso di questi due giorni di appassionato e responsabile confronto, seguendo il giudizio che ne ha dato il compagno Natta. Il valore della discussione sta anzitutto nel fatto che i partiti che furono artefici della Resistenza e della Costituzione, si sono schierati esplicitamente, hanno dato una manifestazione molto forte di volontà antifascista, hanno denunciato la trama nera, hanno determinato l'isolamento del MSI (partito, questo, di cui Andreotti non ha mai fatto chiaramente il nome anche quando ha dovuto incaricare responsabilità e doppiezza). Sono emersi elementi comuni di un'analisi e di un indirizzo conseguentemente antifascista. Inoltre la Camera ha mostrato coscienza che si è di fronte a una questione stringente, ad una contraddizione: quella che intercorre tra l'attuale appoggio del MSI (partito, questo, di cui Andreotti non ha mai fatto chiaramente il nome anche quando ha dovuto incaricare responsabilità e doppiezza). Sono emersi elementi comuni di un'analisi e di un indirizzo conseguentemente antifascista. Inoltre la Camera ha mostrato coscienza che si è di fronte a una questione stringente, ad una contraddizione: quella che intercorre tra l'attuale appoggio del MSI (partito, questo, di cui Andreotti non ha mai fatto chiaramente il nome anche quando ha dovuto incaricare responsabilità e doppiezza).

E' emerso — ha aggiunto Natta — un comune proposito: il fascismo non lo vogliamo sapere. Al di là di ciò che divide le forze politiche democratiche per ispirazione ideale e sociale e per programma, unanime è questa negazione al fascismo del diritto di cittadinanza nella Repubblica. Questa senza dubbio la volontà popolare che si rispecchia nell'imponenza delle forze che sostengono la democrazia. Ma non si può voler l'unità solo nei momenti di pericolo; deve essere chiaro il carattere permanente dell'obbligo di prevenire ed eliminare il cancro del fascismo. L'unità solo nei momenti di pericolo è un'illusione. E' dunque per « tutelare l'ordine » che furono portati a morte Matteotti, Gramsci, Amendola, Don Minzoni e che, poi, si è fatto totale scempio della libertà!

Si è ampiamente parlato del tema della violenza. Tutti, su un piano generale, hanno detto che la violenza è il terrorismo vanno battuti, che si deve fare appello alla cultura, alla scuola, alle organizzazioni sociali perché esercitino il necessario rigore morale contro ogni suggestione violenta. Per tutto questo ci sono le leggi. Ma per colpire il fascismo occorre di più, occorre realizzare un progetto complessivo di sviluppo democratico. Ciò che occorre è la efficacia della democrazia, la capacità di fare giustizia, di promuovere le classi lavoratrici come protagoniste della società e dello Stato. Tutto questo non significa trascurare.

o. ro.
(Segue in penultima)

Migliaia di assemblee, centinaia di manifestazioni, fermate del lavoro hanno impegnato ieri milioni di lavoratori scesi in lotta per lo sviluppo nelle campagne, l'occupazione, il Mezzogiorno.

La giornata di lotta promossa dalla Federazione Cgil, Cisl, Uil ha visto mobilitati i contadini, i braccianti, gli operai, i lavoratori dei servizi e del pubblico impiego che hanno dato una nuova prova della loro volontà di battersi, uniti, per un diverso sviluppo economico e sociale. Nei cortei, nei comizi, nelle assemblee di fabbrica fra cui quelle tenute alla Fiat di Torino e alla Pirelli Biccocca di Milano è stato ribadito l'impegno di tutto il movimento sindacale per la difesa della democrazia, contro il pericolo fascista.

Altrettanta ferma è stata la condanna per la politica portata avanti dal governo Andreotti che ha reso ancor più drammatica la situazione dell'agricoltura italiana e, in modo particolare, quella del Mezzogiorno.

NOTIZIE E SERVIZI A PAGINA 4

Minacce alla Siria da Israele e USA

Libano: nuovi tentativi di tregua

● Mentre Dayan prospetta un'azione delle sue truppe in Libano contro le milizie di contrabbando che appoggiano i siriani alla resistenza palestinese, Washington allo stesso scopo, sta studiando « il tipo di intervento da adottare ». La Sesta Flotta è in allarme e le sue navi incrociano nel Mediterraneo orientale.

● Un altro tentativo di tregua è oggetto d'una trattativa fra feddayn e autorità libanesi. Secondo l'invito di Sadat, El Kholi, sarebbe stata raggiunta una intesa su un progetto di piano in sette punti, che dovrebbe consentire di superare l'attuale drammatica crisi. A PAGINA 12

URGONO MISURE CONCRETE CONTRO IL CAROVITA

Forte aumento dei prezzi: 7 punti di contingenza

Cinque rivendicazioni della CGIL per interventi d'emergenza - Col potere d'acquisto si abbassa il grado di utilizzazione degli impianti industriali - Il 23 maggio (artigiani) ed il 27 (commercianti) manifestazioni nazionali per la riduzione dell'IVA e delle imposte dirette sui redditi più bassi



INCONTRO LONGO - MARCHAIS

Il segretario del PCF si è incontrato anche con il segretario del PSI compagno Francesco De Martino

Il segretario generale del Partito comunista francese Georges Marchais, accompagnato dai compagni Kanapa e Denis, ha avuto ieri mattina un lungo e fraterno incontro con il presidente del Partito comunista italiano, Luigi Longo. All'incontro erano presenti anche i compagni Agostino Novella e Sergio Segura. In precedenza si erano conclusi i colloqui tra Georges Marchais e il segretario generale del PCI, Enrico Berlinguer con la stesura di un comunicato congiunto che verrà pubblicato sabato. Oggi il segretario generale del PCF sarà ospite a Bologna della Federazione del PCI. La visita alla città sarà conclusa con un grande comizio nel quale, dopo una introduzione del compagno Galetti, segretario della Federazione del PCI di Bologna, prenderanno la parola Georges Marchais ed Enrico Berlinguer.

Nel pomeriggio, di ieri, a Roma, nella sede del PSI, Marchais si è incontrato con il compagno Francesco De Martino segretario del PSI. L'incontro è stato molto cordiale ed ha permesso di procedere ad un esame dei principali problemi che riguardano il miglioramento della situazione internazionale e lo sviluppo della lotta dei lavoratori. E' stato deciso di mantenere anche per il futuro contatti che consentano scambi di opinione sui problemi di comune interesse.



Cinque fascisti sono stati arrestati per la criminale sparatoria dell'altra notte in via Appia Nuova, nella quale due giovani sono rimasti gravemente feriti. Uno dei missini, Francesco Di Muccio, ha esplosi tre colpi di pistola contro i giovani « reati » soltanto di aver chiesto cosa fosse il FUAN, l'organizzazione universitaria del MSI. NELLA FOTO, due dei fascisti arrestati: lo sparatore, Francesco Di Muccio (a sinistra) mentre fa un gesto volgare ai fotografi, e un suo complice che si copre il volto con una giacca

Dopo la sanguinosa sparatoria dell'altra sera in via Appia

ROMA: IN GALERA CINQUE MISSINI ACCUSATI DI TENTATO OMICIDIO

Ancora gravi le condizioni dei due operai feriti a revolverate — Gli squadristi stavano affiggendo manifesti del Fuan — La solidarietà del PCI con le vittime del criminale episodio



Cinque fascisti sono stati arrestati per la criminale sparatoria dell'altra notte in via Appia Nuova, nella quale due giovani sono rimasti gravemente feriti. Uno dei missini, Francesco Di Muccio, ha esplosi tre colpi di pistola contro i giovani « reati » soltanto di aver chiesto cosa fosse il FUAN, l'organizzazione universitaria del MSI. NELLA FOTO, due dei fascisti arrestati: lo sparatore, Francesco Di Muccio (a sinistra) mentre fa un gesto volgare ai fotografi, e un suo complice che si copre il volto con una giacca

Tranvieri: sospeso lo sciopero Strappati al governo impegni politici

● La decisione presa a tarda notte dopo una serie di incontri e per la volontà espressa dal ministro di consentire alle Regioni la assunzione effettiva della responsabilità di gestione dei trasporti pubblici

● Le trattative per i problemi normativi e salariali riprendono oggi

A PAGINA 4

Fulbright accusa il governo USA di ingerenze in Italia

WASHINGTON, 10. Il « New York Times » pubblica oggi la seguente notizia: « Il senatore J.W. Fulbright, presidente della commissione affari Esteri, ha chiesto oggi a Graham Martin, ex ambasciatore in Italia, se avesse mai raccomandato l'uso di tonni segrati del governo americano per influenzare la politica italiana. « Martin, che sta deponendo davanti alla commissione in vista dell'approvazione della sua nomina ad ambasciatore nel Vietnam del sud, si è rifiutato di rispondere alla domanda in pubblico ed ha costituito il direttore del suo ufficio, quale una seduta a porte chiuse. « Ma Fulbright ha ribadito che il governo americano dovrebbe ottenere una risposta in pubblico, poiché il popolo americano ha il diritto di sapere se gli Stati Uniti, pur praticando il non intervento nella politica interna degli altri paesi, avevano « cercato segretamente di influenzarla ».

INTERVENTI — La CGIL ha preso nuovamente posizione per interventi specifici diretti a fermare i prezzi e quindi anche la svalutazione dei piccoli risparmi. Le misure indicate sono: 1) stretto controllo dei Comitati prezzi su tutti i beni di largo consumo, facendo partecipare alle commissioni i rappresentanti di Regioni, Enti locali, cooperative e rendendo obbligatoria la comunicazione dei listini per le industrie; 2) misure di sgravio sui beni di consumo e per le abitazioni (si tratta di ridurre le imposte, favorire l'associazione cooperativa, il varo di provvedimenti di equo canone per gli affitti mentre si realizzano i piani di edilizia popolare); 3) mantenere il blocco dei prezzi pubblici senza deroghe (fra questi rientrano anche carburanti, cemento, tariffe assicurazione auto, tariffe elettriche e di trasporto); 4) ridurre le imposte di Rischio Mobile e Compendiare sui redditi di lavoro, attuando subito la riforma; 5) aumento delle pensioni con l'aggiornamento diretto ai salari e incremento delle indennità e trasferimenti a favore della popolazione a basso reddito. In una nota emessa ieri dalla Confederazione della piccola in-

industria (Confapi) si attacca la scala mobile (benché restituisca soltanto parte del potere d'acquisto sottratto ai lavoratori) tuttavia « auspicando » interventi per fermare l'aumento dei prezzi. Tale presa di posizione è stata respinta dal governo. F. S.
(Segue in penultima)

Direzione PCI
La Direzione del PCI è convocata per giovedì 17 maggio alle ore 9.

OGGI

LE cronache di questi giorni ci hanno informato di due fatti, sostanzialmente della stessa natura: la scoperta avvenuta un anno e mezzo fa del trasferimento all'estero di una trentina di miliardi da parte dell'industriale parmigiano Barilla e l'ingiunzione di pagare un miliardo per tasse che da anni egli si rifiutava di riconoscere come dovute. Su questi due fatti molte cose si sono dette, e tutte pertinenti e sensate, ma non se ne è detta una che a noi sta particolarmente a cuore.

Si tratta di questo. I due fatti erano noti (e molti altri constimili, evidentemente, anche se non ne conosciamo i protagonisti) nei mesi in cui più aspramente le lotte dei lavoratori per il rinnovo dei loro contratti di lavoro. In quei mesi, lo ricordate, la stampa borghese era in pieno fermento di indignate prediche contro « l'assenteismo » operaio: gli operai non lavorano, tradiscono l'interesse del Paese, rinnegano la patria, fessiscono a morte la comunità nazionale. Ma nessun giornale borghese, mai, ha non diciamo condannato, ma neppure accennato all'« assenteismo » di loro signori. Un lavoratore sifilite si dava ammalato per due o tre giorni. Mettiamo pure che « rubasse » un giorno: veniva

condannato con parole di fuoco, additato all'esecuzione generale, trattato all'unanime disprezzo. Intanto si scopriva che i Barilla mandavano all'estero trenta miliardi e tanti loro simili facevano altrettanto; si conteggiavano le tasse non pagate dai Torlonia di tutta Italia; si vedeva che lo si vedeva ancora, ma noi avevamo sentito una voce sul « Carlino » come sulla « Stampa », sul « Corriere » come sul « Tempo », che si alzasse a condannarli?

« Ora gli imprenditori ricominciano a esaminare l'opportunità di fare nuovi investimenti... », legge-

tamo sulla « Stampa » il 29 aprile. Sentite quanta delicatezza, quale cortesia, che garbo. Passiamo in punta di piedi davanti ai loro uffici morbidi di moquette preziosa, ci salutano con un sorriso, ci invitano a sedere sulle poltrone di cuoio, ci offrono un aperitivo, ci fanno accomodare in un confortevole letto, ci fanno accomodare in un confortevole letto, ci fanno accomodare in un confortevole letto.

e loro ?

Fortebraccio